Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 21 (1878)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXI. 1° Maggio 1879 N° 9.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

Si pubblica due volte al mese. Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più

SOMMARIO: La scuola popolare — una scuola d'educazione. — Congresso scolastico svizzero. — L'art. 27 della Costituzione federale e l'art. 6 del nuovo Progetto di legge scolastica. — Circolare del Dipartimento dell'Interno contro la distruzione dei nidi. — Istituto di ricovero pei discoli della Svizzera protestante. — Didattica: *La Rugiada* (Lezione di cose). — Poesia: *In morte della mia Figliuoletta* (Sonetto). — Cronaca.

La scuola popolare — una scuola d'educazione.

IV.

Altri mezzi di disciplina prendono il nome di *premio* e *castigo*, *comando*, *vigilanza*, *esempio*. Il premio si mostra come lode, eccitamento o dimostrazione cortese. Il docente deve agire con moderazione. I castighi sono o castighi destinati a reprimere il troppo ardore di libertà, a correggere la slealtà, a disciplina corporale. Il docente non punisca con passione, ma con moderazione. Perciò differisca l'applicazione di un castigo corporale al termine dell'istruzione. Contro difetti di pessimi costumi degli scolari, come arroganza, impudenza, menzogna e ladroneccio, le discipline corporali sono l'unico mezzo efficace, e in simili casi l'educatore non deve lasciarsi guidare da una falsa umanità nè da soverchia *sentimentalità*, altrimenti non merita il nome di educatore.

Pestalozzi nel suo *foglio ebdomadario per la cultura umana* parlando della disciplina corporale, dice: « Per fermo noi abbiamo il torto contro lo stimolo di sensuali desiderii di riprometterci tutto dalla forza di vuote parole, e di credere di poter piegare a nostro piacere la volontà del fanciullo mediante sterili rimostranze. Ci illudiamo pensando che la nostra umanità siasi sublimata a tenerezza tale, da non più permettere in alcun caso di ricorrere al mezzo ripugnante dei castighi corporali. Ma ciò non è punto tenerezza della nostra umanità, ma è piuttosto un lasciarci vincere dalla sua debolezza. Tu puoi vedere nelle case di correzione e nelle case degli alienati le conseguenze di questa debolezza, e fra le lagrime e l'ira di voci lamentevoli sentir proferire: « Se mio padre e mia madre mi avessero castigato alla prima malvagità, non sarei adesso in abbominio a Dio ed agli uomini » ».

L'esperienza insegna pure, che il castigo corporale nelle scuole superiori e nei circoli domestici d'Inghilterra non nuoce alla educazione del carattere. Tuttavia la pena corporale va applicata soltanto contro mancanze morali e trascorsi di grado serio, giammai contro debolezze intellettuali. Il buon precettore aspiri sempre a poter far senza del tutto dell'applicazione di questo castigo. La scuola migliore è quella, dove il castigo corporale è superfluo. Nell'applicazione della pena l'educatore osservi una serie graduata per avventura nell'ordine seguente: sguardo, cenno colla mano, ammonizione, biasimo, rimprovero, far uscire dal banco, far sedere dopo gli altri.

Il più importante e decisivo per la disciplina scolastica è la *personalità del docente.* L'esempio del docente esercita una potenza meravigliosa. Se il docente è amante dell'ordine, puntuale, dolce, benevolo, giusto, sereno, lo stesso sarà anche degli scolari. Un docente che abbia l'autorità richiesta attrae a sè i propri scolari con una forza misteriosa, e senza molto predicare li educa alla probità e alla virtù. Il precettore ottiene co-

desta autorità sopratutto coll'*amore*, colla *giustizia* e colla *conseguenza*. In queste tre qualità del buon precettore sta il secreto dell'educazione; sono desse che anzitutto conducono ad una buona disciplina. I contrassegni di una buona disciplina [1]) pei fanciulli sono i seguenti:

a) un contegno conveniente;
b) l'attenzione tesa;
c) le risposte ad alta voce e complete;
d) la bella calligrafia e la nitidezza dei quaderni;
e) la bramosia d'imparare.

1. *L'amore ai fanciulli è la potenza massima dell'educazione.* Senza amore il più valente docente non sarà mai educatore. L'amore sopporta ogni cosa, spera tutto, soffre tutto, può tutto. L'amore è il sole che irradia l'animo del fanciullo e vi educa novello amore. Quando gli scolari amano il maestro, non àvvi più difficoltà alcuna, la bisogna dell'educazione dei fanciulli diventa un ufficio divino, e il difficile facile. Non la dottrina, ma l'amore guadagna e riscalda e illumina ed eleva e nobilita i cuori dei fanciulli. — L'amore è pure *vigilante*, e previene il passo falso; è vigilante su di sè e vigilante sopra i fanciulli. Per cui, o educatore, ama il fanciullo, ravvisa in ciascun fanciullo una nuova manifestazione dell'Eterno, e pensa che l'amore al docente è pel fanciullo, anche negli anni più tardi, un angiolo custode nelle ore di pericolo e di tentazione! Ama i fanciulli; poichè ad essi spetta il regno del Cielo!.

2. *La seconda virtù importante del docente è la giustizia.* Niuna cosa raffredda tanto facilmente i cuori dei fanciulli e vi fa germinare l'avversione e l'odio, quanto la parzialità del docente. Il docente non ha da conoscere nè il povero nè il ricco, nè i capaci nè gl'incapaci, nè l'amico nè il nemico. Nell'applicazione di premio o di punizione il docente adoperi pertanto

---

1) Una guida eccellente a tutela della disciplina l'offre il libro: Pratica della scuola popolare di *Kehr*.

la misura eguale con tutti gli allievi. I fanciulli hanno in proposito occhi di lince e una buona memoria. Per cui sia cauto nella lode, cauto nel biasimo e cauto nel castigo! Dovendo poi castigare, scelga sempre la punizione *conveniente*, quella che corrisponde meglio all'errore commesso. Il pigro può imparare più tardi, l'infingardo rimanga senza ricreazione, il garrulo venga isolato, ecc.

3. *Il docente sia conseguente.* Solo quando gli scolari sappiano per bene che il castigo ha luogo inesorabilmente, esso esercita un effetto che sgomenta. Il docente deve saper procacciarsi presso gli scolari fama di onniscienza e di immutabilità, affinchè ogni punizione venga riguardata come una specie di avvenimento naturale. In allora molti passi falsi non avranno luogo. Il docente non sia quindi lunatico, non suscettivo di una impressione diversa da un giorno all'altro; nè permetta oggi quello che jeri aveva ricusato. Si attenga alla sua parola, quando non abbia preso errore. Sia inoltre tranquillo e circospetto nelle sue parole e nel contegno. Non dimentichi mai che soltanto i docenti severi e coscienziosi sono amati dagli scolari. Severità, coscienza, giustizia e coerenza infondono negli scolari il rispetto, ed il rispetto è il fondamento dell'educazione. Tutti gli uomini grandi e i popoli forti ebbero un'educazione severa. Al giorno d'oggi quanto più libere sono le forme della vita pubblica, tanto più severa deve essere l'educazione; altrimenti la licenza prenderà il sopravvento. Senza intermissione intenda il docente a migliorare la propria cultura, a nobilitare l'educazione del carattere, a mantenere il suo buon nome nell'aspirare al perfezionamento morale; imperocchè con ciò si guadagnerà i cuori dei genitori e dei fanciulli e si eleverà nella stima del popolo. Il buon nome è l'ausiliare migliore del docente nella scuola.

L'Ispettore Wiss.

Congresso scolastico svizzero.

Il Comitato Direttore della Società dei Maestri della Svizzera romanda annunzia che quest'anno la radunanza sociale avrà luogo in Losanna nei giorni 14 e 15 del mese di luglio.

I quesiti che dai relatori generali saranno svolti, sugli elaborati dei relatori delle varie sezioni in cui si suddivide la Società, sono i seguenti, che ci sembrano di grande interesse anche pel nostro Cantone:

1. *Quesito generale:* I metodi ed i programmi in vigore nelle scuole tengono essi abbastanza conto dello sviluppo fisico del fanciullo? In caso di risposta negativa, con qual mezzo si potrà portare rimedio a simile stato di cose?

(Relatore generale: signor Dumur, direttore delle scuole di Vevey).

2. *Quesito generale:* Si lamenta talora che i giovanetti, alcuni anni dopo la loro uscita dalle scuole, hanno dimenticato la maggior parte delle cognizioni ch'essi vi avevano acquistate. A che devesi attribuire questo fatto, e quali sono i mezzi per rimediarvi?

(Relatore generale: signor Gigondet, professore nel proginnasio di Délémont).

3. *Quesito speciale:* A qual età conviene cominciare lo studio del latino.

(Relatore generale: signor Lecoultre, maestro nel collegio di Ginevra).

4. *Questione speciale:* A quale età i manuali per l'insegnamento primario devono esser posti fra le mani degli allievi?

Per qual grado dell'insegnamento e per quali rami di studio potrebbero venir soppressi?

(Relatore generale: signor Colomb, institutore ad Aigle).

Noi terremo informati i nostri lettori delle risoluzioni che saranno prese in detto Congresso, che assumerà speciale importanza dall'*esposizione di materiali scolastici* aperta agli esponenti di tutti i Cantoni, e della quale parleremo più estesamente in altro articolo.

Daremo anche i sunti più importanti dei Rapporti sopra i 4 quesiti suesposti.

L'art. 27 della Costituzione federale e l'art. 6 del nuovo Progetto di legge scolastica.

III.

Egregio signor Direttore!

Passate in rivista le tre diverse tendenze che si manifestano nel campo dell'insegnamento religioso, il signor Droz cita la legge del Massachussets, che s'esprime come segue:

« Gli institutori devono sforzarsi di inculcare nel cuore della gioventù » confidata alle loro cure, la pietà, la giustizia, il rispetto della verità, » l'amore della loro patria e la benevolenza per tutti gli uomini, la » sobrietà, il piacere del lavoro, la castità, la moderazione, la tempe- » ranza e tutte le altre virtù che fanno l'ornamento della società e la » base della Repubblica. Essi dovranno mostrare ai loro allievi, con » spiegazioni alla portata della loro età, come queste virtù tendono a » mantenere ed a perfezionare le istituzioni repubblicane, a garantire » a tutti l'inestimabile beneficio della libertà, e ad assicurare la loro » propria felicità, e come i vizi opposti menano inevitabilmente alle più » disastrose conseguenze ».

« Nel giudicare in seguito i risultati, dice Laveleye, questo energico » programma è seguito appuntino.

» Nel dichiarare in conseguenza, a nostro avviso, che il sistema » americano, olandese e neuchatellese è il più logico, tuttavia noi non » crediamo che bisogna obbligare tutti i Cantoni a metterlo assoluta- » mente in pratica. L'essenziale è che sia ben inteso:

» 1. Che l'insegnamento religioso confessionale non è obbligatorio » per niun fanciullo senza la volontà dei suoi parenti;

» 2. Che le altre parti dell'insegnamento, ed in particolare i ma- » nuali, devono essere esenti di spirito confessionale;

» 3. Che la scuola pubblica non deve servire per campo d'attività » alla propaganda confessionale.

» In una parola, *la scuola pubblica deve essere frequentata dagli* » *aderenti di tutte le confessioni, senza che essi non abbiano a soffrire* » *in nessun modo nella loro libertà di coscienza o di credenza.*

» Egli è desiderabile che in una materia così delicata e dove è assai » facile di perseguire sordamente delle tendenze riprovate dalla Costi-

» tuzione federale, come anche di fare dei processi di tendenza alle per-
» sone animate dalle migliori intenzioni, le autorità scolastiche di tutti
» i gradi si sforzino di far rispettare lo spirito d'eguaglianza in tutti i
» culti e la tolleranza, vegliando a che, sino nei più minimi dettagli
» della vita della scuola, la coscienza dei fanciulli e dei parenti profes-
» santi delle opinioni religiose in disaccordo con quelle della maggio-
» ranza, non abbiano a soffrire in nessun modo. L'opera è, noi lo sap-
» piamo, piena di difficoltà, ma è possibile di rimediarvi, se le si vuol
» bene. La Costituzione federale ha fatto del resto un dovere ai Can-
» toni ».

Il signor Droz termina poi il suo lungo rapporto con un *avanti-progetto di legge scolastica,* che potrebbe servire di base all'Assemblea federale nella sua compilazione. — Stralcio da questo i punti che non risguardano il mio argomento:

III. Oggetti e metodi d'insegnamento.

. . . . . .

« Art. 11. Le scuole pubbliche devono essere frequentate dagli ade-
» renti di tutte le confessioni, senza che essi non abbiano a soffrire in
» alcun modo nella loro libertà di coscienza o di credenza (art. 27, 3°
» alinea della Costituzione federale).

» A questo effetto, l'insegnamento confessionale *non può essere reso*
» *obbligatorio nelle scuole pubbliche;* il piano delle lezioni debb'essere
» di tal sorta, che questo insegnamento non pregiudichi punto la mar-
» cia regolare della scuola; e, in riguardo alle altre branche di studio,
» tutti i manuali, tutti gli insegnamenti che rivestiranno per queste
» scuole un carattere confessionale, dovranno essere rigorosamente al-
» lontanati ».

Fin qui il signor Numa-Droz. Ogni mio commento riuscirebbe superfluo, di fronte alla stringente logica dei fatti dell'egregio consigliere federale.

Ci pensi dunque ben bene la maggioranza del Gran Consiglio nel votare in seconda lettura il progetto in discorso, ed elimini da questo l'art. 6, che, come ho dimostrato, non può più sussistere in presenza del 3° alinea dell'art. 27 della Costituzione federale.

Che se, nell'unico intento di farsi vedere veri cattolici e di mostrarsi teneri pei preti, i signori deputati della maggioranza s'ostineranno a mantenerlo, contrariamente al patrio Statuto, i maestri, ripeto, porteranno i loro lamenti alle supreme autorità della Confederazione, le

quali non mancheranno di far loro giustizia: imperocchè le idee così chiaramente espresse dal signor Droz, sono appunto quelle che dominano nelle alte sfere delle autorità federali.

In altri articoli esaminerò il nuovo progetto che tratta dell'onorario dei maestri elementari.

Perdoni il disturbo, egregio signor Direttore, e voglia aggradire i sensi della mia distinta stima e del mio sincero ossequio.

Dalla Scuola, aprile 1879.

Un Maestro Comunale.

CIRCOLARE

DEL

DIPARTIMENTO DELL'INTERNO

Alle Municipalità, ai Maestri elementari, ai Sotto Ispettori forestali, agli Agenti di Polizia e Campari.

L'abuso della distruzione dei nidi dei giovani volatili è ben lungi dall'essere scemato, con grave disdoro della civiltà dei tempi e del paese. Noi abbiamo già fatte, negli anni scorsi, le più vive raccomandazioni ai Maestri elementari ed alle Autorità tutte di polizia, perchè non si stancassero di sorvegliare con occhio vigile, onde prevenire e reprimere un atto tanto barbaro e dannoso; ma sembra che i discoli giovanetti trovino facilmente il modo di ingannare la vigilanza dei loro superiori. Eppure il sentimento della pubblica utilità e dell'umanità è leso da un sì riprovevole sconcio, che costituisce in pari tempo una flagrante violazione delle leggi federali e cantonali, sicchè fa d'uopo raddoppiare gli sforzi per riescire a sradicarlo.

Si ponga mente che, tra gli abusi lamentati per rispetto alla caccia dei volatili, viene additato come il più barbaro e il più esiziale della specie, quello di levarne i nidi. I nostri prodotti agricoli sono rosi e divorati da una miriade di insetti, che l'abbondanza dei giovani volatili, i quali, specialmente si pascono di tali animaletti, varrebbe a distruggere od a scemare assai. È questo uno dei tanti motivi che suggeriscono di non molestare e distruggere i piccoli uccelli, che lasciati alla vita ed alla libertà, nel mentre non ci tornano di verun nocumento, procurano d'altro lato un ragguardevole vantaggio alle nostre campagne.

Ma v'ha un'altra ragione importantissima che ci suggerisce di non

rapire alle cure della loro madre quelle piccine ed innocenti creature. Gli è questo un atto barbaro, che cozza contro ogni sentimento di umanità. I genitori in particolare, incaricati dell'educazione dei propri figliuoli, devono inspirar loro una decisa ripugnanza ad un'azione tanto inumana; ed i maestri, ai quali è confidato il còmpito della istruzione della mente non solo, ma anche della educazione del cuore dei rispettivi discepoli, devono pur rivolgere l'attenzione la più zelante ed instancabile a quest'oggetto.

A conseguire lo scopo, noi facciamo il più largo assegnamento sulle Municipalità, sui Maestri, sui sotto-ispettori forestali, sugli agenti di polizia e campari, perchè s'adoperino colla necessaria energia, ognuno nella rispettiva sfera d'azione, a far sì che, colla persuasione, colle denuncie e colle punizioni, pervengano a svellere dalle radici uno sconcio che è un conculcamento della legge ed un insulto alla civiltà.

Locarno, 22 aprile 1879.

(Seguono le firme)

Istituto di ricovero pei discoli della Svizzera protestante.

(Corrispondenza da Berna del 1° aprile. Dal *Bund*)

Jeri ebbero luogo gli esami finali di detto istituto per l'anno scolastico 1878-79. I numerosi spettatori accorsi tanto dai luoghi vicini quanto dai lontani, facevano testimonianza della fiducia e del credito che l'Istituto gode meritamente in tutta la Svizzera. Fondato nel 1840, sono stati ammessi nello stesso circa 350 fanciulli, di cui un buon 3/4, che senza l'influenza benefica dell'Istituto sarebbero divenuti malfattori o di peso alla società, riuscirono invece a vita ordinata, a segno che al giorno d'oggi si procacciano onestamente il loro nutrimento nelle diverse posizioni della vita, a seconda dell'inclinazione e del talento.

Nell'anno appunto decorso, giusta il rapporto, il numero degli alunni risultava di 26, di questi ora ne vengono licenziati 10, che appartengono ai cantoni di Berna, Zurigo, Argovia, Turgovia, Soletta, Neuchatel e S. Gallo, e che avevano passato nell'Istituto 3-6 anni. La Direzione rilascia alla maggior parte dei medesimi un attestato, che quantunque entrati in uno stato di degradazione morale e di abbandono, escono tuttavia essenzialmente migliorati ed abilitati all'esercizio di una professione conveniente fuori dell'Istituto. Questo bel successo non de-

vesi soltanto ascrivere all'oculatezza interna della Direzione superiore, che trovasi evidentemente in buone mani, ma eziandio allo zelo operoso, instancabile degli ulteriori docenti dell'Istituto che hanno a cuore la nobilitazione morale dei fanciulli affidati alle loro cure. Ad onta delle rilevanti difficoltà che si oppongono ad un insegnamento proficuo, con elementi combinati a casaccio e cotanto diversi, anche per graduazione di età, si conseguirono tuttavia buoni risultati nella maggior parte delle materie. Le scritture apparivano in tutto buone, e i disegni eseguiti con nitidezza. Anche i risultati nello studio delle lingue tedesca e francese meritano lode, e un bel concerto alla chiusura degli esami, dimostrò, che fu rivolta l'attenzione corrispondente anco all'educazione del canto. Specialmente dalla maggior parte degli scolari fu conseguito quello, che deve dare una scuola primaria buona, che renda proprietà duratura l'imparato. In tutto questo non devesi dimenticare, che durante la state in ispecial modo e così anche nel verno, una gran parte del tempo era impiegata al lavoro della campagna. Che questa alternativa di lavoro e istruzione combinata colla plaga oltremodo sana dell'Istituto e del metodo regolato di vita, doveva influire eccellentemente anche sulla salute degli alunni, si comprende da sè.

In rapporto alla situazione finanziaria dell'Istituto, ci duole di segnalare un deficit pel decorso anno, il che dipende da ciò, che da una parte il reddito dei fondi fu più tenue degli altri anni, e dall'altra che anche i legati a favore dello stesso fecero alquanto difetto. Tuttavia l'opera benefica di questo Istituto, merita una più alta significanza nel momento attuale, dove molti attendono la guarigione delle piaghe sociali, e la riduzione dei delitti capitali, invece di colpire alla radice il male e volgere l'azione ad una educazione migliore della gioventù trascurata e abbandonata a se stessa. Deh possa anche qui aprir tosto la via un esame migliore e uno sguardo più umanitario!

DIDATTICA

La Rugiada (LEZIONE SULLE COSE).

I.

M. Gigi, ieri ti venne fatto osservare qualche cosa di speciale, o fosti a girondolare bravamente, senza fermare attenzione su nulla di nulla?

A. E non me ne sono stato in tutto; ho badato così a qualcosina. Come ieri fu giorno di festa, per tempissimo mi recai col babbo alla cascina. Via facendo, il sole erasi levato da poco ed inondava appena il cocuzzolo del monte vicino, ebbi a notare un fatto che m'era occorso vedere tante volte, ma non vi avevo mai posto mente. Le pianticelle, erbuzze e fiorellini schiusi o che si andavano schiudendo, scintillavano più dell'ordinario; ed al verde ed ai colori vaghissimi di che s'ammantava la terra, si mischiavano infiniti puntini argentei. Ristetti meravigliato; guardai: erano gocciole di acqua che riposavano tremolanti su quelle piantoline. Oh, è piovuto, babbo.

— Che! appena un po' di rugiada. Il sereno limpidissimo di che il cielo si veste ti dice chiaramente che pioggia non c'è stata.

— Ma il suolo è tutto molle, io soggiunsi; ve' ve' come si son bagnate le scarpe. Sarà caduta un po' d'aquerugiola, e tosto il cielo sarà tornato sereno, non è così?

— Eppure la notte è stata oltre ogni dire calma, ed il cielo sempre sereno. Vedi tu quest'albero? Gocciola forse come le piantoline? Osserva questo e quest'altr'albero ancora, ti pare che sia piovuto su d'essi?

Cosa strana, su quelle frondi non c'era una gocciola, a volerla pagare un tesoro; guardai di su, di giù, per tutto, ma inutilmente.

— O dunque ha piovuto stanotte?

— Eh pioggia non ce n'è stata, risposi; ma come va poi che queste piantoline sono rivestite di gocciole d'acqua? Non è venuta mica per miracolo.

— È un po' di rugiada, caro mio... In quella capitò un signore, il discorso si ruppe, e non ebbi più campo a domandargliene.

— Sicchè?

— Mi moriva della voglia di sapere come la andasse; ma, benedetta rugiada, io non ho saputo riuscire a nulla; ne ho richiesto altri, ma senza frutto: ne sapevano meno di me.

— Vediamo allora se c'è qualcuno de' tuoi compagni che lo sappia spiegare. Su, Renzo, che ne dici?

— Veramente non mi ci raccapezzo, o fosse acqua che trasuda di sotterra?

— Maestro, l'è da pigliar colle molle; se l'acqua venisse di sotterra come farebbe a posarsi goccioline a goccioline in qua e in là?

— Certo non ha da uscir zampillando...

— Peggio ancora, perchè...

— Poniamo fine a questa disputa, e stiamo attenti, chè da qui a poco si vedrà chi sia dalla parte del torto. Dimmi, bevi tu acqua fredda?

— Altro che ne bevo, in ispecie quando non si regge dal calore.

— Bene, ed hai tu fatto osservazione quando nel bicchiere poni o neve o acqua ghiacciata, ciò che si forma sulle pareti esterne di esso? Vuoi vedere? Ecco un bicchiere: poniamoci acqua ghiacciata, che avviene?

— S'appanna tutto; ve' quelle goccioline che si son formate!

— Sono simili alle gocciole della rugiada.

— O come c'entra ora la rugiada?

— C'entra benissimo: queste gocciole son proprio come quelle che scintillano sulle pianticelle; mi par di vederle.

— Mi va a genio la disputa; dimmi intanto, sai come si son formate le goccioline intorno intorno al bicchiere? Forse l'acqua che è in esso trasuda?

— No, no, perchè il vetro è corpo impermeabile.

— Allora vi sarà caduta acqua dal cielo, e noi non ce ne siamo avvisti.

— Impossibile.

— Fosse venuta di sotterra?

— Ohoooo...

— Donde è venuta dunque? Che è che involge il bicchiere?... Noi viviamo nel vuoto o siamo circondati da qualche cosa?

— Noi viviamo nell'aria.

— Solamente noi viviamo avviluppati in essa?

— Gli altri corpi ancora.

— Il bicchiere dunque è circondato da qualche cosa?

— È circondato dall'aria.

— Orbene, nell'aria c'è qualcosa, che non è veramente aria, ma che sta in essa?... Non vi è mai accaduto sentir dire: Che umidaccio che fa stassera, non si può proprio uscire? Ovvero: Mi s'ammollano gli abiti per quest'umido indiavolato, e intanto bisogna stare in istrada? O qual vi pare la causa di ciò?...

Avete mai posto mente a ciò che si forma quando l'acqua bolle?.. Vi par fumo o qualche altra cosa?... Ha forse il colore, l'odore del fumo? Ponendo un candido pannilino nel fumo, dopo un po' serba il candore che aveva?

— No, s'annerisce.

— Se invece lo ponessimo in ciò che si solleva dall'acqua non si annerisce punto, ma si trova sgocciolante, che vi dice ciò?...

Vi siete trovati alle volte vicino alla mamma in cucina; ebbene se un po' di quella specie di aria vi lambì le mani o il viso che impressione provaste?... E intanto l'acqua del vaso che bolle resta sempre nell'istessa quantità?... Perchè la mamma *rifonde* acqua quando la prima l'è bollita di troppo?... L'acqua dunque che manca nel vaso che se n'è fatta?

— Si è sollevata nell'aria.

— Ritenendo la forma stessa, ovvero acquistandone un'altra? Potremmo noi porla in un bicchiere così come vi poniamo l'acqua? E intanto potremmo dire che non sia acqua? Vi pare che sia diventata qualche cosa di simile all'aria?... E come si chiamano que' corpi che sono simili ad essa.

— Aeriformi.

— L'acqua dunque sollevata dal vaso che bolle che è divenuta?

— È divenuta un aeriforme.

In grazia di che? Chi è che agisce sull'acqua per far ch'essa si trasformi? — In grazia del calore.

— Il calore dunque trasforma l'acqua in aeriforme, che noi chiamiamo vapore di acqua, che si ha come? Dimmi tu in ristretto come si forma.

— Ecco, l'acqua sotto l'azione del calore si trasforma in vapore di acqua, e si solleva nell'aria.

Il vapore di acqua chiamasi *vapore acqueo*. *Acqueo* si dice di ciò che è d'acqua o simile ad acqua. Così *cereo*, *ferreo*, *ligneo*, *arboreo*, *corneo*, e molti altri, che sovente s'usano in senso figurato; così suol dirsi *ferreo* per saldo, molto durevole. *(Continua)*

POESIE

Aderiamo ben volontieri alla domanda di riproduzione dei seguenti versi di un nostro socio carissimo:

In morte della mia Figliuoletta

SONETTO

Il Cipresso.

I.

Arbor ferale che custode sei
Dell' ultima dimora dei viventi,
T' ange forse pietà de' casi miei
Ed in tuo metro consolar mi tenti?

A me che tutto col mio cor perdei:
Sacro è il sospir de' rami tuoi gementi:
Compagno, oh! sì! nel lutto esser mi dèi
In questo asilo delle morte genti.

Quando la tarda sera al duol concilia
Lo spirto avvinto da crudel pensiero,
Parlami al cor della perduta Ersilia!

Più confidente e al mio destin sommesso
Nella quiete del mesto Cimitero
Un amico avrò in te, fido Cipresso!

II.

SONETTO.

Spirito caro della mia Figliuola
In qual parte dell'ètere t'aggiri?
Deh! ti movi a pietà de' miei sospiri,
E questo cor, ch'è sempre tuo, consola

Vedi l'anima mia dolente e sola
Quai la premano assidui atri martiri:
M'è odioso il Mondo, e più non ho desiri
Se non quello che a Te costante evola.

Quando tace la notte e più s'oscura,
Gemma del cielo, una remota stella
Brillar io veggo più d'ogni altra pura.

Quell'Astro, - Ersilia, - è tua immortal dimora?
La tua vita lassù s'eterna e abbella,
E in terra amata, - in ciel mi riami ancora?

Ricordo

SONETTO.

Oh! lieta di Rovel! - verde pendice!
Oh! giorni pieni di söave incanto!
Richiamarvi al pensier or non mi lice,
Chè geme il cor da mesti sensi affranto.

Povera Ersilia! - Io ti scorgea felice,
Cara per grazie e per bontà cotanto:
Là ai baci avvezza di genial nutrice
Eri di quell'amata idolo e vanto.

Stava un vergin candor nel suo bel viso,
D'ineffabil dolcezza irradïato
Qual negli angioli splende in Paradiso.

Troppo t'ho amata, o mia gentil Creatura,
Troppa speranza avea per te sognato,
Troppo nel sen mi favellò Natura!

Lugano, marzo 1879.

G. Lucio Mari.

CRONACA

Dalla *Schweiz. Lehrerzeitung* traduciamo le seguenti notizie:

Cassa dei docenti in Lucerna. — Il direttore della Società di soccorso pei docenti per le vedove e orfanelli, sin dal 1° gennaio scorso aveva prodotto il 44° conto-reso annuale. La Società ora possiede un capitale netto di fr. 87,817. Lo stesso nell'anno 1878 si era aumentato di fr. 4,966. Negli introiti troviamo un aumento per interessi di fr. 3,960. I contributi annui di 176 membri a fr. 15 importano fr. 2640. Lo Stato corrispondeva un sussidio di fr. 2,825, e dal defunto signor Schwerzmann, antico direttore scolastico, la Società ricevette un legato di fr. 1000. — 128 docenti stati riconosciuti meritevoli di soccorso percepirono fr. 4,062, a 17 vedove furono ripartiti fr. 683 e a 26 orfanelli fr. 547. La Società distribuì in tutto fr. 5,476; ove sono computati fr. 184 per spese d'amministrazione. Per l'anno 1879 si potranno spendere fr. 6,000. Il signor Antonio Hunkeler, vecchio consigliere nazionale resosi defunto il 7 marzo di quest'anno, nel suo testamento, aveva legato alla Società fr. 4,000 ed altri fr. 4,000 designati a scopi scolastici.

— Il *budget* del cantone di Lucerna pel 1879 calcola il dispendio per la bisogna dell'educazione in fr. 444.153, di cui fr. 328,935 per le scuole popolari. Tutto il dispendio annuo del Cantone ascende a fr. 1,514,138.

— **Berna.** — A Berna e a Burgdorf avvengono cose poco democratiche. Sul piazzale ove devono sorgere le scuole elementari dei «cittadini» vengono costruite scuole elementari private, adunque scuole separate per i figli dei ricchi, e le scuole primarie non si vogliono come istituti preparatori per le scuole secondarie. Che non si possa elevare il pensiero

al sentimento di Fellenberg: «Soccorri i poveri»! I ricchi in prima linea pensano a sè, e i liberi pensatori più radicali si vedono girare attorno con un codino eccessivamente lungo, tanto in Burgdorf quanto in Berna. Anzi molti radicali pur troppo si tengono tra le labbra le loro massime. — Il programma della Scuola cantonale contiene un riassunto comparativo dei lavori preliminari per l'organamento della bisogna delle scuole medie.

— **Argovia.** — Il *Schulblatt* scrive: **Misure contro la preponderante immoralità dei docenti.** Un docente, autore di un articolo nel *B. Tagbl.*, crede che, se le scuole venissero più diligentemente visitate dagli incaricati all'ispezione e dai privati, anche il male anderebbe tosto a farsi minore e a scomparire. Ciascuno se lo può immaginare facilmente; poichè la scuola come istituto pubblico dovrebb'essere visitata con diligenza maggiore; ma a coteste visite non si deve impedire da parte del corpo dei docenti il motivo con cui poter rimediare alle immoralità. Dove l'azione morale del docente abbisogna di un consimile appoggio, è cosa già per sè troppo deplorevole e l'applicazione del rimedio avrà senz'altro un valore assai problematico. Crediamo che la radice del male sia più profonda, perchè si possa issofatto eliminarlo con preservativi così nudi e semplici e presumibilmente anco soli palliativi. Un segno sconfortevole del tempo!

— **Zurigo.** — **Gli scolari in Hottingen si battono per le strade.** — Dopo che ivi sulla fine di febbraio le lotte presero grandi dimensioni, la direzione scolastica, incapace di ammansare con mezzi propri lo spirito belligero della gioventù nelle strade, chiamò in ajuto la Polizia, la quale in una intimazione aveva minacciato tutto il suo rigore. Anche un segno!

— **Francia.** — **Riforma dell'istruzione.** — Di conformità all'art. 7 della legge introdotta dal Ministro Ferry intorno alla libertà dell'insegnamento superiore, 27 congregazioni maschili che posseggono 88 case con un personale di 1937 membri, tra cui i gesuiti, che posseggono pure 27 istituti d'insegnamento con 343 membri dell'ordine, non possono più impartire istruzione alcuna in Francia. Il numero degli allievi *che ricevevano istruzione in quelle 88 case, si calcola a 71,000.*

— Le proposte del Ministro dell'istruzione Ferry, che mirano ad emancipare da Roma l'insegnamento e a introdurre l'obbligo generale alla scuola, vengono accanitamente combattute dai clericali. La *lotta per la coltura* ha cominciato.

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.